

mezza e di sicurezza. Altrimenti lo sciopero continuerà ancora, perchè esso non può avere la soluzione che voi credete.

Onorevoli colleghi, non farò perorazioni di sorta, perchè non occorrono alla modestia del breve discorso. Mi auguro però che il Governo, sia sul terreno del mio ordine del giorno, che mantengo vivamente, sia anche sul terreno del conflitto dei lavoratori dei porti, dica una parola che esca una definitiva volta dalle frasi incerte ed ambigue per segnare una linea di condotta che rappresenti un indirizzo politico di fermezza e di serietà. Il partito socialista resta al suo posto di battaglia, fedele al programma di solidarietà coi lavoratori e di difesa strenua di tutte le libertà per l'immane trionfo della giustizia sociale. (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Bacci Felice:

« La Camera confida che il Governo sappia con azione energica ed imparziale far ritornare nel Paese la pace ed il fecondo lavoro ».

Chiedo se questo ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*E' appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Bacci ha facoltà di svolgerlo.

BACCI FELICE. Dopo il lungo dibattito sul bilancio dell'interno, avrei fatto a meno di svolgere il mio ordine del giorno, ma per portare una variante ai tanti discorsi elevati per intelligenza e cultura che sono stati pronunziati in questa occasione, ho pensato che la parola modesta di un lavoratore potesse suonare pure essa in questo dibattito.

Il mio ordine del giorno si fonda su due concetti: energia del Governo per ristabilire l'ordine interno ed il proficuo lavoro indispensabile, che ne deve derivare, per rinsaldare la situazione finanziaria ed economica del nostro Paese.

Dalle ultime parole pronunciate dal ministro dell'interno potevo avere la sensazione che il mio ordine del giorno non avesse più ragione di esistere, poichè l'onorevole ministro ha sonoramente promesso che il suo atteggiamento, in sostanza, sarebbe stato quale ho reclamato nel mio ordine del giorno; ma poichè siamo abituati ormai a sentire tante promesse dai

Governi che si sono succeduti, mentre in realtà i fatti non vi hanno corrisposto, io resto alquanto diffidente anche di fronte a ciò che ha affermato l'onorevole ministro dell'interno, senza però che questa diffidenza sia diretta a lui personalmente, perchè comprendo che molte volte anche in questioni di ordine interno non è facile attribuire la colpa e la responsabilità a chi regge le sorti del Paese e che la responsabilità assoluta non è tanto del Governo centrale, quanto delle autorità locali che non corrispondono alle direttive del Ministero.

Occorre in tal caso un rimedio radicale, non dei piccoli espedienti quali si sono adottati finora.

Quando un funzionario di pubblica sicurezza od un prefetto non corrisponde alle direttive ed agli ordini emanati dall'autorità centrale per ristabilire l'ordine necessario, si dovrebbe usare un mezzo più radicale; cioè non trasferire il funzionario o il prefetto da una provincia all'altra (poichè essi adopereranno altrove quei sistemi che adopravano nel luogo dove sono stati rimossi, per cui la situazione nel suo complesso non cambia); ma piuttosto collocarli a riposo, e così non si ripeterebbero i fatti che tante volte abbiamo a deplorare.

Nella discussione che si è fatta alla Camera e che io ho ascoltato con attenzione e con assiduità, benchè si parlasse di politica, del bilancio dell'interno, in sostanza tutti i discorsi che sono stati pronunziati dai vari oratori non hanno fatto che portare l'eco della situazione dolorosa in cui il nostro paese si trova, nel conflitto tra le fazioni che lo insanguina e lo scredita anche all'estero.

Ma chi fosse stato spettatore dei dialoghi che in special modo si svolgono tra le due estreme, non avrebbe avuto certo modo di conoscere chi sono i veri responsabili della situazione.

A parte questo, a parte cioè il sentire sempre parlare di fatti e di conflitti, che quotidianamente si ripetono nel nostro Paese, e a parte i vari commenti che nell'aula parlamentare se ne fanno, tutto ciò viene a dare una conferma: che nella propria coscienza ognuno sente di non aver fatto altro che delle cose tristi e dolorose per il nostro Paese, e che, onorevoli colleghi, non si trova ancora la via d'uscita da